

La tracciabilità e la rintracciabilità

I termini tracciabilità e rintracciabilità sono spesso utilizzati in italiano come sinonimi. In realtà, essi identificano due processi speculari, meglio definiti dai vocaboli in lingua inglese: *tracking* per la tracciabilità e *tracing* per la rintracciabilità.

Il Regolamento (CE) n.178/2002 definisce la rintracciabilità come “la possibilità di ricostruire e seguire il percorso di un alimento, di un mangime, di un animale destinato alla produzione alimentare o di una sostanza destinata o atta a entrare a far parte di un alimento o di un mangime attraverso tutte le fasi della produzione, della trasformazione e della distribuzione”.

Si tratta di uno strumento che permette di seguire il percorso di un prodotto da valle a monte della filiera, ossia dal consumatore a ritroso fino al produttore.

La **rintracciabilità** consiste nell'utilizzare le “impronte” o le “informazioni”, cioè la documentazione raccolta dai vari operatori coinvolti nel processo di produzione, per isolare o ritirare un lotto di prodotto che ha un problema (per esempio, una contaminazione) e consentire al produttore e agli organi di controllo di gestire e appurare eventuali situazioni di pericolo.

Fino al 2005 erano rintracciabili soltanto alcuni prodotti, quali carni, pesce e uova, che erano anche più a rischio per la salute del consumatore. Dal 1° gennaio 2006, con l'entrata in vigore del **Pacchetto Igiene**, l'obbligo della rintracciabilità è stato esteso, invece, a tutti i prodotti agroalimentari, consentendo così di individuare qualsiasi prodotto in ognuna delle fasi del ciclo produttivo.

La rintracciabilità, inoltre, non deve essere documentata al consumatore, ma alle autorità di controllo, qualora ne facciano richiesta. Il fruitore del prodotto, però, deve trovare sull'etichetta tutte quelle informazioni sulle qualità attese, cioè sicurezza e valore nutritivo, e deve essere educato su come utilizzare e/o conservare l'alimento per trarne il massimo beneficio al momento del consumo.

Possiamo definire, invece, la **tracciabilità** come il processo che segue il prodotto da monte a valle della filiera, ossia dal produttore al consumatore finale, in modo tale che in ogni stadio attraverso cui passa l'alimento siano lasciate opportune “tracce” o “informazioni” che saranno raccolte nel processo speculare.